

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il rigetto della Legge sul riposo festivo.

Avremmo preferito che qualche autorevole interprete di quella maggioranza parlamentare, che, nel segreto dell'urna, si è dichiarata contro il progetto di legge per l'obbligatorietà del riposo festivo, ne avesse a viso aperto combattuta l'adozione, e tutti i suoi seguaci vi avessero dato pubblico voto contrario. Ma, pur deplorando che l'infaciamento, la stasi, a cui si è ridotto Montecitorio, e che ci fu già così ben descritta dal nostro corrispondente da Roma, abbiano fatto mancare questa manifesta opposizione, noi non possiamo deplorare che si sia pur trovato il modo di non tradurre in legge una riforma, lodevole certo nel suo principio informatore, ma pessima nella estinsecazione ed applicazione di tale principio.

In primo luogo, però, ci preme di dimostrare infondata un'accusa, che originariamente la malafede faziosa e poscia il papagalismo hanno inventata e diffusa contro la maggioranza parlamentare; l'accusa cioè che vi siano stati molti deputati, i quali, dopo aver dato pubblico voto favorevole al progetto di legge, lo abbiano poi bocciato con la palla nera nel segreto dell'urna. Che qualche isolato legislatore abbia potuto far ciò non si può assolutamente escludere; e, ammesso pure qualche singolo caso, bisognerebbe avvertire che l'apparente contraddizione può essere giustificata dal fatto che qualche modificazione gravissima, a questo od a quell'articolo, può aver reso, nel suo complesso, il progetto di legge, a parere di alcuno, affatto dannoso e meritevole di condanna. Ma, a parte le singole eccezioni, noi, con le cifre alla mano, confrontando il numero dei votanti nelle votazioni palesi con quello di chi prese parte allo scrutinio segreto, dobbiamo indurne che un numero fortissimo, non intervenuto a quelle, intervenne a questa, e, sotto l'impulso della opinione pubblica, concorse ad impedire una cattiva legge.

X

Perchè qui sta appunto la sostanza della cosa; sta cioè, di fronte a cui poco può e deve dolere il modo del rigetto: la legge era cattiva, anzi pessima, era sopra tutto contraria a quel vero spirito di libertà civile e religiosa, si dica pure d'indifferenza, del quale siamo, in Italia, imbevuti.

Ma come? si è potuto proprio credere possibile, dopo tanti secoli nei quali gl'Italiani hanno dimostrata la loro decisa avversione ad ogni precetto, imposto, anche a chi non si crede, in nome d'un principio religioso, si è potuto creder possibile, diciamo, convertire il nostro paese, e solo per questo aspetto (pazienza, se avessimo avuti gli altri!), in una seconda Inghilterra, col suo « cant », col suoi eccessi d'ipocrisia religiosa, con la sua proibizione assoluta d'ogni attività domenicale, che non sia quella d'ubbricarsi all'osteria, o d'incrinarsi nel tempio, col suo divieto per fino di sonar nelle stanze, le cui finestre prospettino la via pubblica, il piano forte, quando non sia per eseguire il noiosissimo « God save the King! »

Si è proprio creduto possibile, in un paese dove si legge e s'impara poco, togliere alla let-

tura dei giornali (col'impedirne la pubblicazione) precisamente quel giorno che ad essi è più consacrato, cioè la domenica? arrestare tutte le funzioni della vita sociale proprio nel giorno, in cui essa è più intensa: ritornar insomma ai beati tempi del papa, quando un esoso gendarme imponeva la chiusura degli esercizi, durante le funzioni del culto, mentre in chiesa altri gendarmi vigilavano (è storia!) che la gente s'inginocchiasse con tutta la compunzione?

X

La necessità d'un riposo settimanale di 24 od anche di 36 ore risponde certo a ragioni d'ordine fisiologico, a doveri di umanitarismo. Che tale riposo coincida, dove si può, e con piena libertà per gli operai, con la consueta festa domenicale potrà rispondere a fini di praticità. Ma confondere la ragione fisiologica e il dovere umanitario col precetto religioso (il quale ultimo ha tutta la sua forza morale nell'assoluta spontaneità), sospendere tutta la vita sociale per far piacere alla teocrazia, alterare tutte le funzioni economiche, turbare tutto l'andamento dei pubblici servizi, questo si chiama nè più nè meno che ritornare al medio evo, e non tanto a quello autentico (che, storicamente, può spiegarsi), quanto a quella povera contraffazione che ne pensò con la sua angustia di mente e ne volle col suo dispotismo la santità di papa Leone XII, di poco laudabile memoria.

Il legislatore, che abbia vero senso di civiltà e coscienza moderna, deve affrontare la questione del riposo settimanale, senza confonderla col festivo. Chi vuole e può far coincidere le due cose, s'accomodi: ma non venga il potere laico a far da sagrestano al curato.

Sopra tutto è bene stabilire il riposo per turno; il che dà al lavoratore la necessaria sosta dalle dure fatiche, senza arrestare un momento i pubblici servizi. Ma ugualmente necessario accompagnamento ad una legge, che imponga questa sosta settimanale, è una disposizione che stabilisca una tale *minimum* di salario, che anche il giorno di riposo vi sia compreso.

Altrimenti, il legislatore imporrà agli operai, non un giorno di riposo, ma di digiuno.

Un ricordo di Michele Fazioli e di Eduardo Fabbri.

Si è recentemente spenta in Ancona una delle più splendide figure di patriotta delle Marche e d'Italia; splendida non solo per i meriti personali, che furono insigni, ma altresì per le tradizioni secolari della famiglia, consacrata fin dai tempi più antichi al pubblico bene.

Un suo illustre antenato, Fazio, cieco e cadente per gli anni, incoraggiava i propri concittadini alla suprema resistenza contro l'imperatore tedesco Federico Barbarossa; egli, Michele, fu tra i più solleciti preparatori della difesa d'Ancona contro l'Austria nel 1849; e, dopo essersi condotto con sapienza e coraggio, quale Gonfaloniere del suo Comune, durante l'epidemia colerica del 1855, fu nel 1860 cooperatore zelantissimo e ardito del riscatto delle Marche e della loro annessione all'Italia. Gaspare Finali gli ha consacrato onorevolissima menzione nel suo libro, intitolato appunto « Le Marche »; e noi lo avemmo ospite gradito nella città nostra quando venne a rappresentarci il Senato nell'inaugurazione del monumento a Maurizio Bufalini.

Il documento inedito che qui pubblichiamo, e che è una relazione diretta al Delegato di Ancona, si riconnette ai preparativi per la difesa d'Ancona nel 1848; d'esso ci procurò copia, qualche tempo fa, l'illustre amico nostro Comm. Arturo Vecchini; e noi lo riferiamo oggi con piacere, perchè vi si parla con ammirazione ed affetto del nostro Eduardo Fabbri, rilevandone i sensi patriottici in un momento difficilissimo (quello dell'eroica cacciata che i Bolognesi inflissero agli Austriaci l'8 Agosto 1848) con parole che trovano conferma in quelle notissime e scultorie dedicategli da Francesco Domenico Guerrazzi nell'« Assedio di Roma »:

Eccellenza R.ma

Ieri mattina giungemmo qui, e senza pensare al riposo, ci mettemmo in traccia dei sigg. Simonetti e Marini, che subito ci condussero al Ministero dell'Interno sig. conte Fabbri. Quindi assistiti dall'avv. Ninchi, e moltissimo ancora dal conte Lorenzo Fiorenzi, ci portammo dagli altri Ministri, tanto che jer sera ci eravamo già abboccati con tutti. Senza entrare in minuti dettagli atremo che la istituzione del Comitato di Difesa non è dispiaciuta, ma i più formalisti sembrava volessero che il Governo non lo riconoscesse, o per lo meno lo ricomponesse egli, con i soggetti modesti. Per l'arruolamento de' volontari abbiamo trovato che il Ministero della Guerra aveva già date le opportune disposizioni in genere, ed in ispecie tutto si limitava al regolamento che compiego sotto fascia. Dietro le nostre insistenze si è avuta promessa che al più presto si darà ordine affinché costà sia aperto l'arruolamento, e que' che si segnano siano subito accasermati, e comincino a percepire il soldo. Per la fortezza dicono che occorrerebbero enormi spese, e più bisognerebbe un tempo assai lungo. Insistendo perchè si faccia presto, e qualche cosa, ci si rispondeva a chiare note essere l'erario del tutto esaurito, e non potersi disporre neppure di uno scudo. Battendo e ribattendo presso tutti, abbiamo potuto vincere (per quanto ne parve) quella perentoria opposizione che si faceva nascere dalla impossibilità. Ci si promise che ier sera nel Consiglio de' Ministri si sarebbe parlato di noi, e della nostra missione, e si sarebbe procurato di fare qualunque sforzo. Nel momento però che lasciammo ier sera il Ministero di Polizia, questo ci disse che forse ier sera non si avrebbe potuto parlarne, perchè il S. Padre aveva convocato il Consiglio dimanzai a sé.

Molte altre cose si dissero, che poco giova di riferire. Noi ora ci adopereremo con tutto lo zelo onde qualche cosa sia fatta; e se non riusciremo, o se riusciremo a pochissimo, non sarebbe giusto di attribuirlo a colpa nostra, giacchè noi nulla lasceremo intentato.

— Ore 12 —

Le notizie di Bologna hanno posto tutto sossopra. Veniamo adesso dal mirabile conte Fabbri, presso cui erano riuniti tutti i Ministri. Egli ci ha baciato nell'entusiasmo del più sublime italiano, e ci ha detto che il S. Padre si è scosso, ed è con noi: ci ha detto che il Ministero a momenti pubblicherà un indirizzo alle popolazioni: ci ha detto che l'ora per l'Italia è suonata, che i popoli devono levarsi in massa, e mostrare ai nemici che quella del Re di Piemonte era una mera pattuglia. Noi abbiamo pianto vedendo la energia e la veemenza di questo santo vecchio... Ci ha detto ch' Egli aspetta di veder prodigi da tutti, massimamente d'Ancona: che i popoli devono muoversi e correre in Romagna, a Bologna...

Con questa complicazione sarà disperato ogni sussidio pecuniario per la Città nostra. Non di meno stasera e domani vedremo se potremo carpir nulla, e al più presto ritorneremo.

Pare che in Ancona fra poco sbarcheranno i Francesi. Noi stiamo e scriviamo in convulsione. Se il proclama dei Ministri sarà pubblicato prima che parta la posta, lo spediremo subito.

Vostra Eccellenza e il Comitato ci perdonino il modo con cui è scritta la presente: questa fa testimonianza dello stato in cui ci troviamo. Un sunto di queste notizie potrebbe pubblicarsi, specialmente per animare il popolo a fare un nuovo sforzo, un nuovo sacrificio, e preparare un numero arduo arruolamento.

Abbiamo l'onore di protestarci con distintissima stima

Dell' Ecc.za V.ra R.ma
Roma 11 agosto 1848.

Dev.mi Obb.mi Servitori
RAFFAELE FEOLI
MICHELE FAZIOLI.

MELIBEO

— ecloga VII - versione metrica —

MELIBEO

Sotto chiassosa quercia era Dafni per caso seduto,
e insieme avean lor mandre là Tirsi e Coridone sospinte,
Tirsi le pecorelle, Coridone le capre di latte
gonfie le poppe, entrambi nel fior degli anni, Arcadi entrambi,
ed ugualmente al dire, ugualmente al rispondere pronti.
Ivi, mentre i novelli mirti dal gel custidivo,
lo sposo della greggia, esso il capro mi s'era sbrancato;
ed ecco io vedo Dafni; e com'ei me vede, « qui presto
vientine, Melibeo, —dice—: il capro e i capretti son salvii;
e se brev'ora meco restare puoi, sieda a quest'ombra.
Qui da sè stessi a bere verran per i prati i giovenchi;
qui il verde Mincio veste di tenere canne le sponde,
e dalle sacre querce susurrano intorno gli sciami ». —
Che fare? non Alcipe né Fillide io certo m'avea,
che gli slattati agnelli chiudessemi dentro l'ovile,
e grave d'altronde era tra Tirsi e Coridone contesa.
Pur le faccende mie al loro diletto posposi:
d'alterni canti dunque impresero entrambi la gara,
chè alterni canti richiedevan da loro le Muse;
e questi pria Coridone, quest'altri poi Tirsi dicea.

CORIDONE

Ninfe, mia cura, Ninfe Libetridi, o tal quale al mio Codro
date a me pure il canto (ei fa versi che a quelli di Febo
son prossimi), o se tanto non a tutti ci è dato di fare,
qui ad un sacro pino vo' appendere l'arguta sampogna.

TIRSI

D'edra, pastor d'Arcadia, cingete il novello poeta,
così che per l'invidia si rompano a Codro le vene:
o se, contro sua voglia, ei mi lodi, fasciatemi il crine
di baccaro, chè al vate non nocchia la lingua nefasta.

CORIDONE

Di setoloso cinghial questo teschio e di cervo longevo
l'arboree corna, Delia, il picciol Micone a te sacra:
se tale ognor fia la caccia, ben tutta dal lucido marmo
tu sorgerai con stretto il coturno di porpora al piede.

TIRSI

D'una scodella di latte e di poca focaccia, Priàpo,
ogn'anno ti pago; se guardiano di breve orticello:
per ora t'ho sculto nel marmo; ma tu, se coi parti
lor difetto le mandre colmeran, sarai sculto ne l'oro.

CORIDONE

Marina Galatea, del timo a me d'Ibla più dolce,
più candida de' cigni, più bella de l'edera bianca,
tosto che nelle stalle torneranno satolli i giovenchi,
se del tuo Coridone ti prende un pensiero, qua vieni.

TIRSI

Più ch'erba di Sardegna amaro mi possa sembrarti,
ispido più che pruneggio, più vile de l'alga gettata,
se per me questo giorno non è ben più lungo d'un anno.
Ite alle stalle, satolli, s'è in voi discrezione, giovenchi.

CORIDONE

Muscose fonti, e, del sonno più morbida, erbetta,
voi, cui di rada ombria protegge corbezzolo verde,
salvate dal solstizio la greggia; già viene l'estate
torrida, e nel molle traicio si fanno rigonfie le gemme.

TIRSI

Qui focolare, qui son pingui tede e larghissima fiamma
ad ogn'ora, qui nero per continua fuligine l'uscio:
de' venti d'inverno qui tanto curiam quanto il lupo
del numero del gregge, o degli argini l'rapido fiume.

CORIDONE

Qui sonvi ginepri, qui sonvi ricciute castagne,
sotto ogni loro pianta qua e là giaccion sparse le frutte;
or tutto ride, ma se da le nostre montagne il grazioso
Alessi si diparte, vedrai disseccarsi anco i fiumi.

TIRSI

Arido è 'l campo. l'erba sen muore, pel caldo, di sete,
Bacco invidioso toglie ai colli de' pampini l'ombra;
Fillide nostra giunge, e la selva ecco tutta rinverde,
e lieta giù dal cielo ecco scende larghissima pioggia.

CORIDONE

Gratissimo ad Alcide è 'l pioppo, la vite a Lileo,
a Venere bella il mirto, e 'l suo lauro ad Apollo:
Fille e nocciuoli pregia, e fino che quella gli pregi,
non maggior merto avranno né 'l mirto né 'l lauro di Febo.

TIRSI

Bello è ne' folti boschi il frassino, il pino ne gli orti,
il pioppo lungo i fiumi, l'abete ne l'alte montagne:
ma se da me più spesso, o Licida bello, tu vieni,
il frassino ne' boschi, il pino negli orti a te cede.

MELIBEO

Questo ricordo, e come, già vinto, invan Tirsi contese:
per me da quel giorno Coridone ben è Coridone.

G. PARTISANI.

Nostre Corrispondenze

DA ROMA

17 Marzo.

Nella questione Nasi, che continua ad occupare
la pubblica opinione (malgrado i diversi Salvago-Raggi, Benadir-Chiesi ecc.), si è anche tirata
in ballo la Corte dei Conti, ed il modo come essa
funziona nel controllare gli atti del potere esecutivo,
specialmente per quanto riguarda le spese.

Che qualche riforma possa essere introdotta in
quell'Istituto — non solo perchè la legge sia sempre
rispettata dal potere esecutivo, ma anche perchè
il rappresentativo si occupi più efficacemente
dell'esame delle registrazioni con riserva —
è da consentirsi.

Ma gli appunti nel caso attuale sono assolutamente
infondati.

Si dice che la Corte ha permesso (ed in che
modo? e come poteva impedirlo?) che il suo
Procuratore Generale Rostagno entrasse in una
Commissione consultiva al Ministero dell'Istruzione,
cioè entrasse alle dipendenze del Nasi, che
doveva essere invece da quello controllato. Si
aggiunge che la Corte medesima non ha saputo
controllare le illecite operazioni compiute. Due
critiche assurde, che dimostrano, in chi le fa,
inscienza della procedura della Corte dei Conti.
La procura generale ha un ufficio tutto speciale:
quello di sorveglianza sul personale, e di
funzionare da Pubblico Ministero nei casi in
cui, in seno alla Corte, sorgano questioni. Ora i
mandati, di cui si sarebbe servito il Nasi, vanno
direttamente per l'esame alla rispettiva Sezione
della Corte; e la Procura vi rimane assolutamente
estranea.

Inoltre la Corte non può esigere dai ministeri
la giustificazione delle giustificazioni; se, ad es.,
domani vengono spese 6000 lire per un viaggio
di un Ministro, la Corte ha diritto di esigere la
specifica della somma; ma se il Ministro scrive:
spese per vetture 500 lire, mentre ne ha spese
soltanto 50, la Corte non può esigere la ricevuta
del fiacchero, e così l'appropriazione è commessa.
Del resto, è da notare che queste voci, che
pur di liquidare il Nasi non si ristanano dal colpire
l'incensurabile, vengono totalmente smentite
dal fatto che i mandati per viaggi e per compensi
all'istruzione agraria, per i capitoli più incriminati,
sono stati appunto respinti dalla Corte dei Conti.

Del rimanente, che in questi ultimi tempi si sia
fatto più vivo e più sollecito il controllo della
pubblica opinione sopra tutti — uomini ed enti —
i quali hanno parte all'azienda dello Stato, delle
Province, dei Comuni ecc., è ottima cosa; ma ogni
cosa ottima ha la sua naturale degenerazione

nel pessimo, quando esorbita. Vigilanza su tutti, denuncia
contro tutti, sta bene; ma non denigrazione
sistematica, non un dilagamento d'accuse avventate,
tanto per colpire, a ragione od a torto, anzi più
a torto che a ragione.

E inoltre, che i periodici e gli uomini politici
monarchici non lascino solo ai socialisti il geloso
compito di farsi rivendicatori della morale, è pure
un gran bene; ma che debbano gareggiare di
pettegolezzi, nell'irrosa impotenza di scavalcar
dal potere un Presidente del Consiglio dei Ministri
per sostituirgli, che intendano a spargere lo
scetticismo, il discredito, a scuotere il principio
d'autorità, è certo un gran male, che non può
mai essere abbastanza deplorato.

Per lavorare davvero ad un'epurazione morale
— che è necessarissima —, bisogna spogliarsi da
fini faziosi e da smanie di potere.

CESENA

La morte dell'Avv. PIETRO TURCHI, avvenuta
Venerdì mattina (18), quando si confidava che il
morbo ond'era stato assalito fosse vinto, impressiona
dolerosamente la cittadinanza cesenate, senza
distinzione d'opinioni.

Uomo di parte, e dei più battaglieri, egli ebbe,
come era naturale, fervide adesioni e fervidi contrasti;
ma s'è giusto e degno che coloro, i quali
consentirono politicamente con lui, lo esaltino anche
per questo, ed anche per questo sentano più acerbo
il cordoglio della sua dipartita, è doveroso invece
per chi dissenti dimenticare, dinanzi ad una tomba
anzi tempo dischiusa, qualunque altra cosa, che non
sia il ricordo delle virtù dell'estinto, che non sia il
rammarico per la sua fine.

Pietro Turchi fu una spiccata individualità del
nostro paese. L'altezza dell'ingegno, la profondità
della dottrina giuridica, la genialità della cultura
generale, la infaticabile attività nel lavoro, l'integrità
della vita, la saldezza e sincerità dei convincimenti,
il culto per l'ideale, non mai ementito, lo segnalavano
alla pubblica estimazione.

Noi ammirammo specialmente in lui l'uomo, che,
nella sua giovinezza, aveva combattuto valorosamente
per la patria; il cittadino, che, nell'amore della
nazione, non dimenticava l'affetto per la città nativa,
e che delle memorie locali, di quanto nei tempi antichi
e moderni tornasse di lustro alla sua Cesena, era
costantemente sollecito; il professionista insigne,
apprezzato anche oltre i confini della regione
romagnola; il padre di famiglia esemplare.

Se la sua vita è stata troppo più breve di ciò
che potevano desiderare e sperare i suoi cari, essa
è stata così intensa, che poche altre, anche lunghissime,
racchiudono tanto cumulo di proficua operosità.

Al rimpianto, che si leva da tanti cuori commossi,
ed il cui ricordo sarà — passata l'ora amarissima
del presente strazio — il più dolce conforto alla
desolata famiglia, noi uniamo sinceramente, rispettosamente
il nostro.

Università popolare — Meritamente applaudita
dall'uditorio — per verità troppo scarso, è stata la
conferenza di Lunedì sera 14 corr., tenuta dal
Dott. Mazzei sul « Risorgimento agricolo d'Italia ». Ammirabili
specialmente la serenità dei giudizi, lontani da qualunque
spirito di unilateralismo, la praticità delle vedute, la serietà
delle asserzioni, basata rigorosamente sui fatti, ed il concetto
fondamentale che la concordia di proprietari e di coloni,
sorretti da un'efficace azione governativa, produca un
sempre maggiore incremento dell'agricoltura italiana.

Questa sera, Sabato, è sospesa la fissata conferenza del prof. Gigli, in segno di lutto per la morte dell'avv. Pietro Turchi.

Dimissioni — Il prof. Del Testa ed il sig. Brassa hanno presentate le dimissioni da docenti della Università popolare, motivandole, a quanto crediamo, sugli inconvenienti che produce la mancanza d'un regolamento che dia un po' d'ordine e di connessione ad un Istituto, il quale avrebbe potuto riuscire vantaggioso alla coltura del paese. In seguito a ciò, il prof. Vergnano si è dimesso da Presidente e il prof. Gigli intende fare altrettanto da Segretario.

Consorzio agrario — Nell'adunanza di domenica scorsa, a cui intervenne, comprese le deleghe, una trentina di Soci, il Direttore prof. Mazzei rese conto, con una lucida relazione, dei progressi veramente notevoli, fatti dal Sodalizio nell'anno decorso. Quindi fu approvato il consuntivo, e sanzionato il patto d'accordo col Comizio.

Cassa di Risparmio — Rammentiamo che domani, domenica 20, ha luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Società di mutuo soccorso artigiani — Per mancanza di numero legale, la presentazione del bilancio 1903 viene rimandata al 27 corr. alle ore 10 ant. prima dell'inizio delle elezioni. Sono da eleggere 6 consiglieri, 3 sindaci, 2 sindaci supplenti e 3 arbitri.

Il bilancio 1903 si riassume in queste cifre: entrate L. 3850,96, spese L. 3061,14, eccedenza entrate L. 789,82, patrimonio sociale L. 33799,12.

Banca popolare — L'adunanza generale è fissata in prima convocazione per il 27 corr. e in seconda per il 10 Aprile p. v.

Dazio consumo — Il Sindaco avverte che tutti coloro, i quali intendono macellare agnelli ed altri capi di bestiame, sia pure per uso privato, debbono pagarne anticipatamente il dazio e riportare la relativa bolletta, a scanso di contravvenzioni.

Notizia artistica — Sotto la direzione dell'illustre romanziere Ugo Valcarengi la Casa editrice italiana (Torino, Via Nizza 5) intraprende la pubblicazione di una nuova « Biblioteca di romanzi originali italiani », che sarà iniziata con un nuovo romanzo dello stesso Valcarengi, intitolato « Il sogno di un genio », che uscirà tra breve in elegantissima edizione con disegni e copertina di quel fine e squisito artista che è lo scultore Eduardo Rubino. Presso la Casa editrice italiana (Torino, Via Nizza 5) sono aperte le sottoscrizioni tanto pel nuovo romanzo del Valcarengi « Il sogno di un genio » (L. 3.50) come per i primi sette volumi della « Biblioteca di romanzi » (L. 25) che usciranno a qualche distanza l'uno dall'altro, dovuti alla penna di illustri romanziere italiani, con disegni e copertine di geniali artisti. Questa nuova biblioteca di romanzi, di cui il Valcarengi ha preso l'indirizzo, tendente a migliorare le sorti del romanzo italiano, è una bella e buona iniziativa, che merita tutta la simpatia e il favore del pubblico.

Provvista e vendita di ghiaccio — Stante la scarsità della raccolta di ghiaccio per la mite invernata decorsa, il Municipio ha provveduto a farne venire da Pracchia, depositandolo nella ghiacciaia del Ridotto, dove lo vende ogni giorno, dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 20, al prezzo di 12 cent. il Kg.

Sta benissimo, ma non sarebbe tempo che si pensasse all'impianto d'una fabbrica di ghiaccio artificiale? E non potrebbe pensarvi la Congregazione di Carità?

Servizio sanitario — Col 20 corr., il Dott. G. B. Briganti riprende il servizio della propria condotta, cessando la supplenza del Dott. A. Baronio.

Cucina Economica — Ultimo Bollettino — Minestre vendute 32145, gratuite 3472, personale 700, totale 36317. Pagnotte 8317.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Dopo breve ma gravissima malattia, mentre gli animi si confortavano nella speranza di una prossima guarigione, questa mattina cessava di vivere improvvisamente l'avvocato

PIETRO TURCHI

La famiglia affranta dal dolore ne dà il triste annuncio, avvertendo che non invia particolari partecipazioni.

I funerali avranno luogo Domenica 20 corr. alle ore 15.30.

Cesena 18 Marzo 1903.

Aurelio Masi ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che presero parte al cordoglio della sua famiglia, in occasione della morte dell'amatissimo padre

FEDERICO

e desidera altresì di attestare la sua viva riconoscenza per l'egregio Dott. Alberto Rognoni, che con premura affettuosa ne curò la malattia, e per l'amico Luigi Fontini, da cui ebbe, nella luttuosa sventura, prove nobilissime di bontà e di affetto fraterno.

G. GIROLA
Corso Vittorio Emanuele, 5 - MILANO

Casa speciale per le più
ALTE NOVITA IN STOFFE

Seterie specialità per abiti da sposa, da passeggio, da visita, per soires, e per canicette da L. 1,50 in più.

Lanerie straordinario assortimento per toilettes fantasie, per lutto, costumi tailleurs da L. 2 in più.

Cotonerie ultime creazioni per abiti da villeggiatura, da spiaggia, garantiti lavabili da L. 0,75 in più dei tessuti impiegati dalle primarie Case di Confezioni di Modelli di Parigi

Esclusività RAFFIN - PAQUIN - FRANCIS - ROUSSEAU
PREZZI FISSI

PRIMA di fare acquisti chiedere il mio richisimo Campionario che spedisco franco di porto in tutto il mondo.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

Presso **SBRIGHI SANTE** det Sbrigin
Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 15

Deposito esclusivo di SACCHI di Tela juta di una delle Primarie fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

Cassio Ricci & C.

MOTORI a Gas, a Petrolio, a Benzina.



Impianti completi a GAS POVERO.

La forza motrice più economica

Costo del cavallo — ora: 1 - 3 centesimi

Macchine-Utensili,

per la lavorazione del legno e dei metalli

Impianti Industriali Completi

Molini — Pastifici — Oleifici

Impianti Frigorifici — Impianti elettrici

Macchina da ghiaccio

Seltzogeni — Sifoni — Macchine per vini spumanti e gazoze.

Puleggie, Trasmissioni, Cinghie, Lubrificanti ecc.

Cataloghi - Preventivi - sopralluoghi gratis.

AVVISO

Il Dottor **GIUSEPPE MANUZZI** ha aperto un Ambulatorio in Cesena Via Albertini N. 18 (contrada Saladini) per visite

Medico-Chirurgiche — Massaggio

Elettro-terapia

ed

Estrazione dei Denti

senza dolore.

PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pelliccerie tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e paltò per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

L'ITALICA vedi 4.^a p.

